



DICASTERIUM  
PRO LAICIS, FAMILIA ET VITA

SANTA MESSA IN OCCASIONE DEGLI ESERCIZI SPIRITUALI  
DELLA FRATERNITÀ DI COMUNIONE E LIBERAZIONE  
(*Fiera di Rimini – 12 aprile 2025*)

OMELIA DEL CARD. FARRELL

(sabato della V settimana di Quaresima: Ez 37,21-28; Cant. Ger 31,10-12b.13; Gv 11,45-56)

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo appena ascoltato ciò che accade dopo la risurrezione di Lazzaro. Questo miracolo è il culmine dei “segni” compiuti da Gesù nel Vangelo di Giovanni. È un miracolo che riaccende la speranza di fronte al dramma più oscuro che tormenta l’uomo, quello della morte, e mostra che Gesù ha potere persino su di essa. È un fatto, dunque, così straordinario che avrebbe dovuto suscitare la fede in Gesù, avrebbe dovuto convincere tutti, in modo definitivo, sull’identità e sulla missione di Gesù come Inviato di Dio, come Figlio dell’Altissimo, come Dio stesso fatto uomo. Ma questo non accade.

L’evangelista Giovanni riferisce che alcuni giudei credettero, altri considerarono il “segno” solo come un ulteriore capo d’accusa contro Gesù e andarono a denunciare l’accaduto di fronte al Sinedrio. Proprio in quella sede venne deciso che la “ragion di stato” doveva prevalere sulla giustizia. Viene

detto, infatti, che il sinedrio decise di “farlo morire”, non di “condannarlo”, perché non si trovò in lui alcun peccato, alcun crimine da condannare. Si temeva, piuttosto, che si creasse un movimento di popolo al seguito di Gesù, tanto da scatenare una violenta repressione da parte dei romani, la distruzione del Tempio e, con esso, di tutta la nazione. Gesù, da quel momento, fu costretto a non incontrare più le folle che lo cercavano e si ritirò in una zona desertica.

Assistiamo così ad un esito paradossale del miracolo più sensazionale raccontato dal Vangelo: Lazzaro viene liberato dalla morte, Gesù è condannato a morte; Lazzaro è restituito ai suoi affetti e torna in mezzo alla gente, Gesù è costretto a ritirarsi in solitudine, lontano dalle folle; Lazzaro ritrova la vita, Gesù si avvia verso la fine della sua vita. È come se Gesù avesse sollevato Lazzaro da tutti i suoi mali e quei mali fossero ricaduti tutti su di Lui.

È questo l'aspetto sconvolgente della salvezza cristiana. Di fronte alle tante sofferenze che affliggono l'esistenza umana, Dio non interviene “a distanza” o “dall'alto”, allontanando dall'uomo, e anche da sé stesso, i mali e le miserie. Facendosi uomo, Dio ha scelto un'altra strada: Egli ha “assunto” in sé i mali che ha trovato nell'uomo e così facendo ha estinto il loro potenziale di morte. Gesù ha assunto in sé la solitudine che ha trovato in noi e l'ha innestata nella sua intima unione con Dio. Gesù ha assunto le paure e le insicurezze che ha trovato in noi, unendole alla sua infinita fiducia nel Padre. Gesù ha assunto in sé l'odio e i rancori che ha trovato in noi, unendoli al suo infinito amore. Gesù ha assunto in sé la morte che minaccia la nostra esistenza, unendola alla sua incorruttibile pienezza di vita. E così ha “risanato” la natura umana. Lui è rimasto solo, ma a noi ha donato la possibilità della fratellanza e della comunione spirituale. Lui ha provato in sé l'angoscia dell'abbandono, ma a noi ha donato la certezza di essere nelle mani del Padre. Lui è stato ferito dall'odio immotivato, ma a noi ha donato

la carità divina, sorgente di un amore senza limiti. Lui è morto, ma ha aperto a noi le porte della vita eterna che inizia già qui, nei cuori in cui abita la grazia.

È il “meraviglioso scambio” di cui parlavano i Padri della Chiesa. Il nostro Salvatore ha “preso da noi” la solitudine, l’amarezza del peccato, l’abbandono, l’ingratitude, l’odio, la sofferenza e la morte, e ci ha “donato in cambio” la vicinanza e la comunione con Dio e con i fratelli, la riconciliazione, la libertà dal male, la gioia interiore, la pienezza di vita nella risurrezione.

Carissimi, tutti voi avete fatto esperienza di questo “meraviglioso scambio” di cui parlavano i Padri. Il versetto giovanneo che ha fatto da guida ai vostri esercizi in questi giorni, “Abbiamo conosciuto l’amore”, parla proprio di questo. Anche voi, nell’incontro e nella sequela di Cristo all’interno del movimento, avete sperimentato come le vostre solitudini, le vostre ribellioni, le meschinità e le chiusure del cuore, le vostre paure, le vostre “morti”, sono state tante volte “assunte” da Cristo nel sacramento della riconciliazione e nei momenti di preghiera comune dove Cristo stesso si è fatto presente, e avete “conosciuto” poi la pace, la comunione, la fiducia, il superamento della morte interiore che vi sono state donate “in cambio”, soprattutto nella celebrazione comune dell’Eucarestia, nella quale Cristo ci dà sé stesso e ci rende realmente partecipi della sua natura.

Nella prima lettura abbiamo ascoltato le grandi promesse che Ezechiele annuncia per l’avvenire: la riunione dei figli di Dio dispersi, il superamento dell’idolatria, l’unificazione sotto un solo pastore, il cambiamento del cuore, l’alleanza di pace, la dimora definitiva di Dio in mezzo al popolo. Queste promesse, per noi, si sono compiute in Gesù Cristo. E sono certo che anche questo compimento delle promesse voi lo avete “conosciuto” nella vita della vostra fraternità, anche se non in maniera perfetta. È lì che avete avuto la possibilità di

toccare con mano la riunione di tanti “dispersi”; uomini e donne che prima percorrevano strade diverse e ora sono accomunati da un’unica fede, da un’unica speranza, dalla tensione verso un unico destino.

Viviamo oggi in una cultura che è molto lontana da ciò che annunciano queste promesse: invece della riunificazione, la divisione e la conflittualità; invece del riconoscimento del vero Dio, la creazione di tanti falsi idoli; invece dell’alleanza di pace, la violenza diffusa, non solo nelle guerre fra nazioni, ma anche nelle relazioni quotidiane e domestiche.

Voi, invece, avete “conosciuto” l’opera della grazia e sapete che non si tratta di promesse irrealizzabili. La fede in Cristo genera una nuova umanità dove si vivono relazioni pacificate e fraterne. Questo è il vostro tesoro ed è anche il frutto del carisma che, attraverso don Giussani, vi ha raggiunto e del quale tutti partecipate. Dunque tutti avete la responsabilità di continuare a comprendere questo carisma sempre meglio e a viverlo appieno.

Portate a tutti, soprattutto fra i giovani, la vostra testimonianza che è possibile creare una società più umana, più giusta e caritatevole. Don Giussani vi ha insegnato a confrontare la vita dell’uomo con la vita di Cristo e a trovare in Lui le risposte che tutti cerchiamo, e soprattutto a ricevere lo slancio e la forza di cui manca la nostra debole volontà.

Voi avete una lunga tradizione di presenza nel mondo dell’educazione e nelle scuole di ogni grado. Qui si trova uno dei campi di applicazione più fecondi e originali del vostro carisma che vi rende capaci di parlare al cuore dei giovani e di cogliere con autenticità ed empatia le loro domande, le loro aspirazioni. Sfruttate appieno questa ricchezza di esperienza che voi avete nelle scuole e nel percorso di educazione alla fede dei giovani, non “ritiratevi” da questo campo di

missione, così difficile, ma anche così pieno di soddisfazioni e di sorprendenti risultati.

Il Santo Padre ha detto varie volte ai movimenti ecclesiali che il loro carisma va portato a tutti gli uomini, va condiviso con tutti e messo al servizio della missione universale della Chiesa. Al Rinnovamento Carismatico Cattolico, ad esempio, ha detto di portare a tutti il “Battesimo nello Spirito Santo”, così tipico del loro carisma, e di farlo sperimentare anche alle persone al di fuori dei loro gruppi. Si tratta di una grande sfida anche per voi. Anche la Fraternità di Comunione e Liberazione potrebbe chiedersi: qual è lo specifico del nostro carisma? E come possiamo metterlo a servizio della Chiesa, come portarlo a tutti, anche a chi è al di fuori del Movimento? Il Signore vi illuminerà e vi guiderà per comprendere come fare per attuare questo compito.

Carissimi, nell'imminenza delle celebrazioni pasquali, chiediamo l'aiuto del Signore e l'intercessione della Vergine Maria per sperimentare la potenza della Risurrezione di Cristo perché diventi in noi l'inizio di una vita nuova.

Amen.